

COMUNE di FAENZA

VARIANTE AL PIANO DELLE
ATTIVITA' ESTRATTIVE
PAE '98
(Variante al PRG n° 48)

ADOTTATA	ATTO C.C. n°	2783/167	DEL	25.06.2009
CONTRODEDOTTA	ATTO C.C. n°	4700/275	DEL	29.10.2009
APPROVATA				
PUBBLICATA	B.U.R. n°	205	DEL	02.12.2009

Adeguamento alle previsioni del
Sovraordinato Piano Infraregionale
delle Attività Estrattive
della Provincia di Ravenna

Sindaco:
Claudio Casadio

Dirigente Settore Territorio:
Arch. Ennio Nonni

Progettista:
Geol. Alessandro Poggiali

**Assessore alle Politiche
del Territorio:**
Donatella Callegari

**Responsabile
del Procedimento:**
Arch. Mauro Benericetti

Collaboratori:
Geom. Antonello Impellizzeri

TAV.
3

RAPPORTO PRELIMINARE
ai fini della verifica di assoggettabilità alla
Procedura VAS (D.Lgs n. 152/2006 e D.Lgs. n. 4/2008)

Ottobre 2009

Premessa

Il presente Rapporto preliminare ha l'obiettivo di valutare se la modifica in esame (considerata "modifica minore" al Piano vigente ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.), determini impatti significativi sull'ambiente tali da rendere necessaria l'attivazione della Procedura di Valutazione Ambientale Strategica o VAS, di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

L'impostazione del Rapporto preliminare fa riferimento ai criteri dell'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e pertanto è composto dalle seguenti schede:

1. Descrizione della variante e dell'area interessata
2. Caratteristiche della variante
3. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate
4. Conclusioni del Rapporto preliminare

1. Descrizione della variante e dell'area interessata

1.1 Piano di riferimento e denominazione della Variante

Piano delle Attività Estrattive del Comune di Faenza. Adeguamento alle previsioni del sovraordinato Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Ravenna.

1.2 Descrizione sintetica della variante e sue finalità

Scopo della Variante è l'adeguamento del P.A.E. del Comune di Faenza al sovraordinato Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Ravenna (P.I.A.E. 2005 e V. P.I.A.E. 2009), ai sensi dell'Art. 12 delle N.T.A. del P.I.A.E. e dell'Art. 9 della L.R. 17/1991. I contenuti della Variante consistono nel recepimento delle nuove previsioni del P.I.A.E. in materia di attività estrattive e possono essere così sintetizzati:

- ampliamento Polo estrattivo "Crocetta"
 - ampliamento Polo estrattivo "Zannona"
 - chiusura attività estrattiva del Polo estrattivo "Falcona"
 - assegnazione di materiale inerte commercializzabile nell'ambito di miglioramenti fondiari e realizzazione di bacini idrici artificiali.
-

1.3 Descrizione sintetica dell'area interessata dalla Variante

La variante interessa i siti relativi ai tre Poli estrattivi sovracomunali del Comune di Faenza: la Cava "Crocetta", localizzata in prossimità dell'abitato di Borgo Tuliero, la Cava "Falcona", situata nei pressi di Tebano e la Cava "Zannona", ubicata il località Centolano.

1.4 Elaborati di Piano modificati

La variante ha comportato la modifica delle seguenti tavole di Piano: Relazione Illustrativa – Cartografia – Norme Tecniche di Attuazione.

2. Caratteristiche della Variante

2.1 In quale misura la Variante di Piano stabilisce un quadro di riferimento per interventi ed altre attività i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo le normative vigenti o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative, o attraverso la ripartizione delle risorse

- individua il quadro di riferimento per la realizzazione di altri progetti?	SI	NO
- individua il quadro di riferimento per la realizzazione di altre attività?	SI	NO
- individua il quadro di riferimento e definisce ulteriori aree e/o modalità di uso del suolo?	SI	NO

2.2 In quale misura la Variante di Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

la variante specifica elementi che dovranno essere considerati e che determineranno modifiche in altri Piani/Programmi settoriali?	SI	NO
--	----	----

Se sì quali?	PSC di Faenza
--------------	---------------

- la variante specifica elementi che saranno considerati in Piani/Programmi di altri soggetti?	SI	NO
--	----	----

2.3 La pertinenza dei contenuti della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La Variante in essere si limita ad aggiornare il P.A.E. comunale alle nuove disposizioni del sovraordinato P.I.A.E. della Provincia di Ravenna. I contenuti della variante in oggetto, che si inquadrano all'interno degli obiettivi generali e delle azioni della pianificazione del P.I.A.E., risultano perfettamente coerenti con l'obiettivo di sviluppo sostenibile in materia di politica e strategia ambientale espressi in documenti comunitari, nazionali e regionali.

2.4 La rilevanza dei contenuti della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (relativi alla gestione dei rifiuti, alla protezione delle acque, alla protezione del clima,....)

I contenuti della variante in oggetto si inquadrano all'interno degli obiettivi generali e delle azioni della pianificazione del P.I.A.E. e risultano perfettamente coerenti con i seguenti indirizzi strategici:

- ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivati da attività diverse al fine di diminuire il fabbisogno di inerti provenienti da cave;
- tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;
- gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio;
- tutela del suolo rispetto ai Cambiamenti climatici

i contenuti della variante disciplinano direttamente le componenti ambientali in attuazione del quadro normativo vigente?	SI	NO
---	-----------	-----------

2.5 Problemi ambientali pertinenti alla variante

Elementi naturali e paesaggistici		
aree forestali	SI	NO
calanchi	SI	NO
crinali	SI	NO
dossi fluviali di pianura	SI	NO
sistemi dunosi	SI	NO
fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	SI	NO
aree protette	SI	NO
rete siti natura 2000	SI	NO

3. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

Trattandosi di una Variante per l'adeguamento del P.A.E. comunale ad alcune specifiche previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna (P.I.A.E. 2005 e V. P.I.A.E. 2009), che non comporta alcuna modifica delle stesse, per quanto riguarda la documentazione necessaria ai fini della Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'Art. 12 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modifiche, si rimanda allo Studio di Bilancio Ambientale del P.I.A.E. 2005 e della Variante P.I.A.E. 2009, dei quali si riportano di seguito le schede monografiche dei Poli estrattivi oggetto di modifica e quindi di studio.

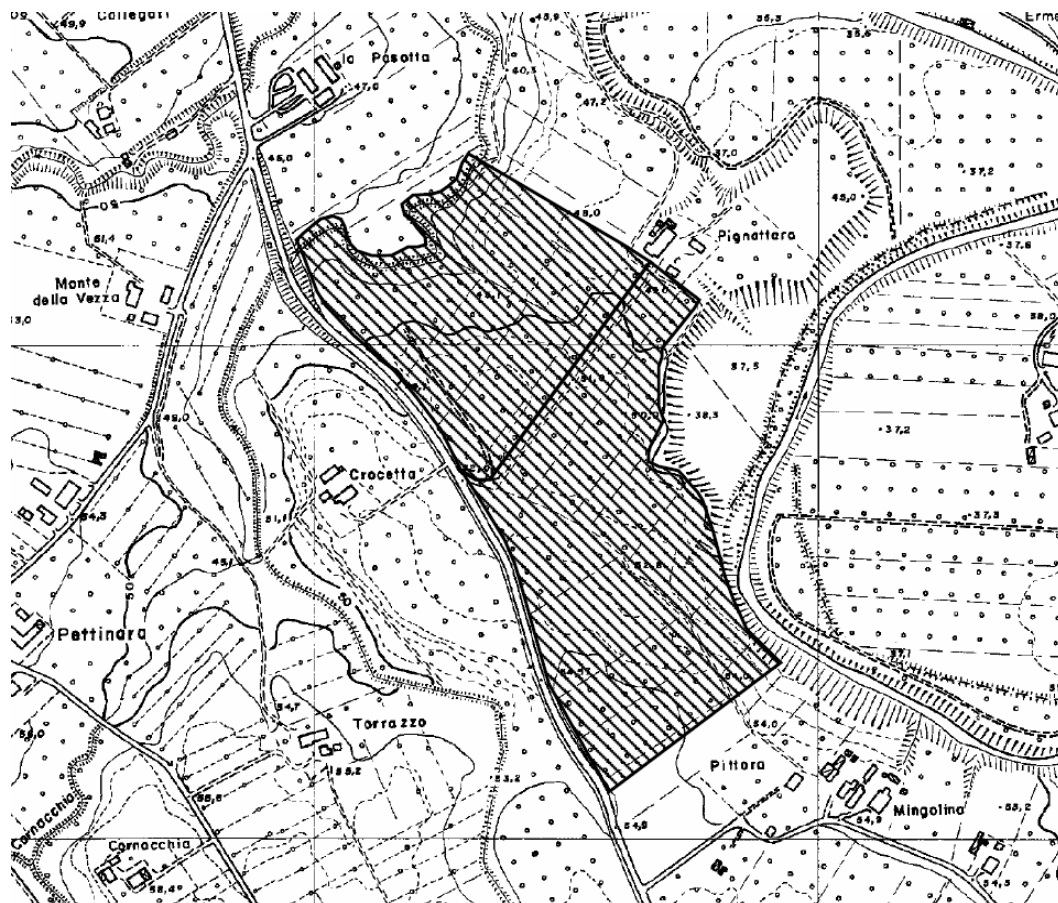
Si sottolinea che gli ampliamenti di superficie e di materiale inerte concessi non comportano alcuna modifica all'assetto attuale dei Poli estrattivi, sia dal punto di vista logistico (nessuna variazione in termini di flussi di traffico in entrata e in uscita dalle cave), sia dal punto di vista operativo (nessuna variazione delle modalità di coltivazione della cava). Inoltre si fa presente che per quanto riguarda il Polo estrattivo "Falcona", la chiusura dell'attività di cava e il ripristino dei luoghi comporterà anche l'azzeramento degli impatti ad essa dovuti.

Studio di Bilancio Ambientale P.I.A.E. 2005:

3.1. Cava Crocetta – Polo esistente

Comune: Faenza

Localizzazione: a sud di Faenza, presso l'abitato di Borgo Tuliero.



Caratteristiche della Cava: cava a fossa semplice, con profondità del fronte di scavo dal piano campagna di 15 m. L'escavazione dello strato di ghiaia e sabbia, avviene per fasce di avanzamento da nord ovest verso sud est mediante l'impiego di mezzi meccanici (n 1 escavatori).

Il 10% del materiale cavato viene impiegato per riempimenti, l'80% per rilevati stradale ed infine il 10% come leganti generici.

Viene stimato un flusso giornaliero di veicoli in entrata e uscita dalla cava di 7 autocarri.

Precedentemente all'apertura della cava, il territorio era coltivato a seminativo e a vigneto.

Parte del perimetro di cava presenta alberi ad alto fusto.

Caratteristiche geomorfologiche del sito: il polo estrattivo è ubicato in corrispondenza delle conoidi alluvionali del Fiume Lamone e del Torrente Marzeno, ad una quota variabile fra i 54 e i 48 m slm. L'inerte oggetto di cavazione è costituito dalle alluvioni (Pleistocene medio) del torrente Marzeno caratterizzate da granulometria variabile tra le ghiaie e le argille. La cava è delimitata sul lato orientale da una ripida scarpata di modellamento fluviale alta una quindicina di metri che raccorda la superficie del terrazzo con la piana di fondovalle geologicamente più recente del torrente Marzeno. I terreni più superficiali, di copertura, dal punto di vista litologico risultano essere limi sabbiosi ($K=10^{-6}$ cm/sec), mentre in base alla nomenclatura pedologica, il suolo presenta una tessitura franca.

Caratteristiche idrologiche e idrogeologiche: da un punto di vista idrogeologico, la zona oggetto di studio è una zona di ricarica delle falde acquifere. In particolare la ricarica avviene per infiltrazione superficiale delle acque meteoriche nelle zone ghiaiose sabbiose dell'alta pianura, e per alimentazione da parte del Torrente Marzeno, attraverso falde idriche che si connettono direttamente a quelle di subalveo. Il terrazzo oggetto di estrazione è connesso a quello della piana del fondovalle del torrente Marzeno. La quota di equilibrio della falda freatica oscilla mediamente intorno a 34 m slm in corrispondenza del livello del contorno bagnato del torrente Marzeno. Entro un raggio di 500 m dal perimetro di cava sono presenti il Torrente Marzeno nonché un reticolo idrografico superficiale costituito da corsi d'acqua minori la cui estensione lineare complessiva è di oltre 3.000 m.

Vincoli esistenti sull'area:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

Art. 17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, fasce di espansione inondabili, zone di tutela ordinaria;

Art. 19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Vincoli esistenti entro una distanza di 500 metri dall'area di possibile escavazione:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

Art. 17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, Fasce di espansione inondabili, Zone di tutela ordinaria;

Art. 18 –Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

Art. 19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli:

Art. 3 –Aree ad elevata probabilità di esondazione, Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua.

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica:

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza

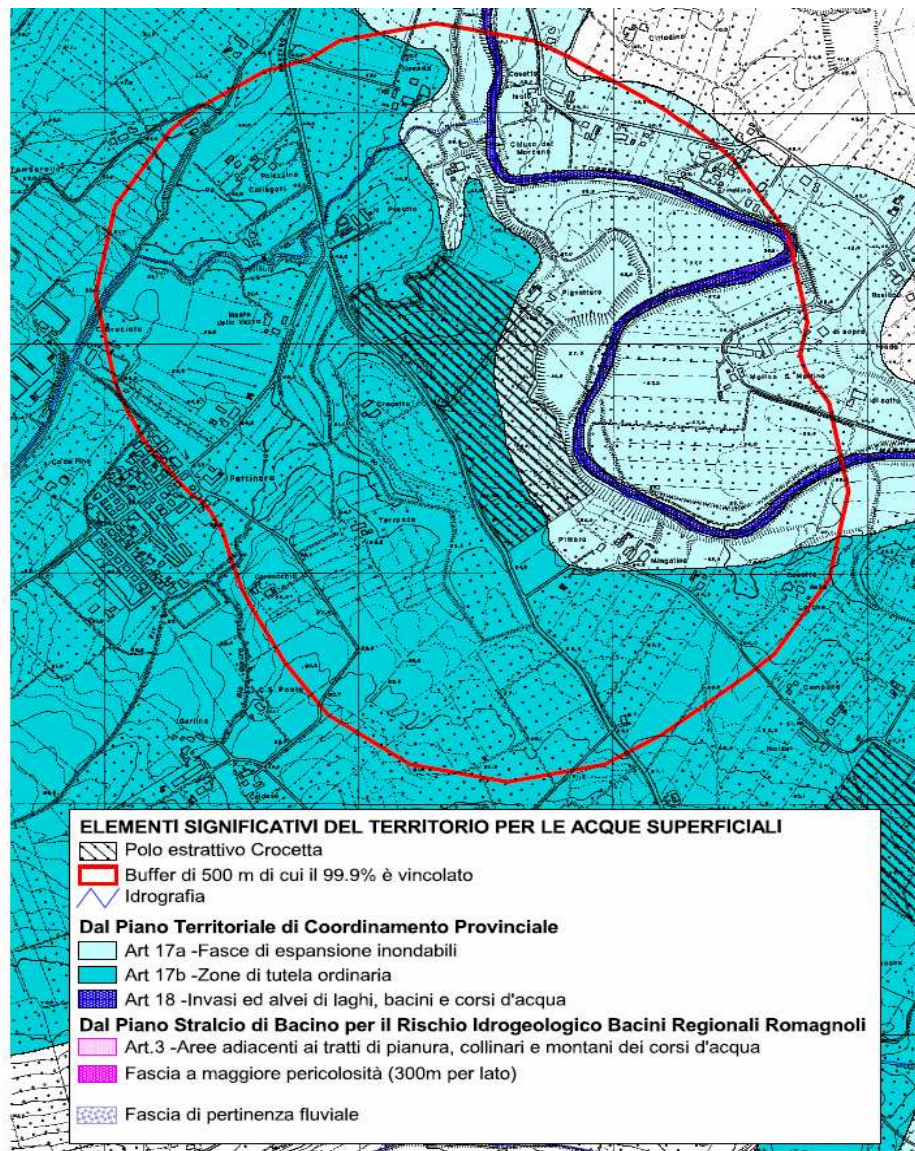
verticale;

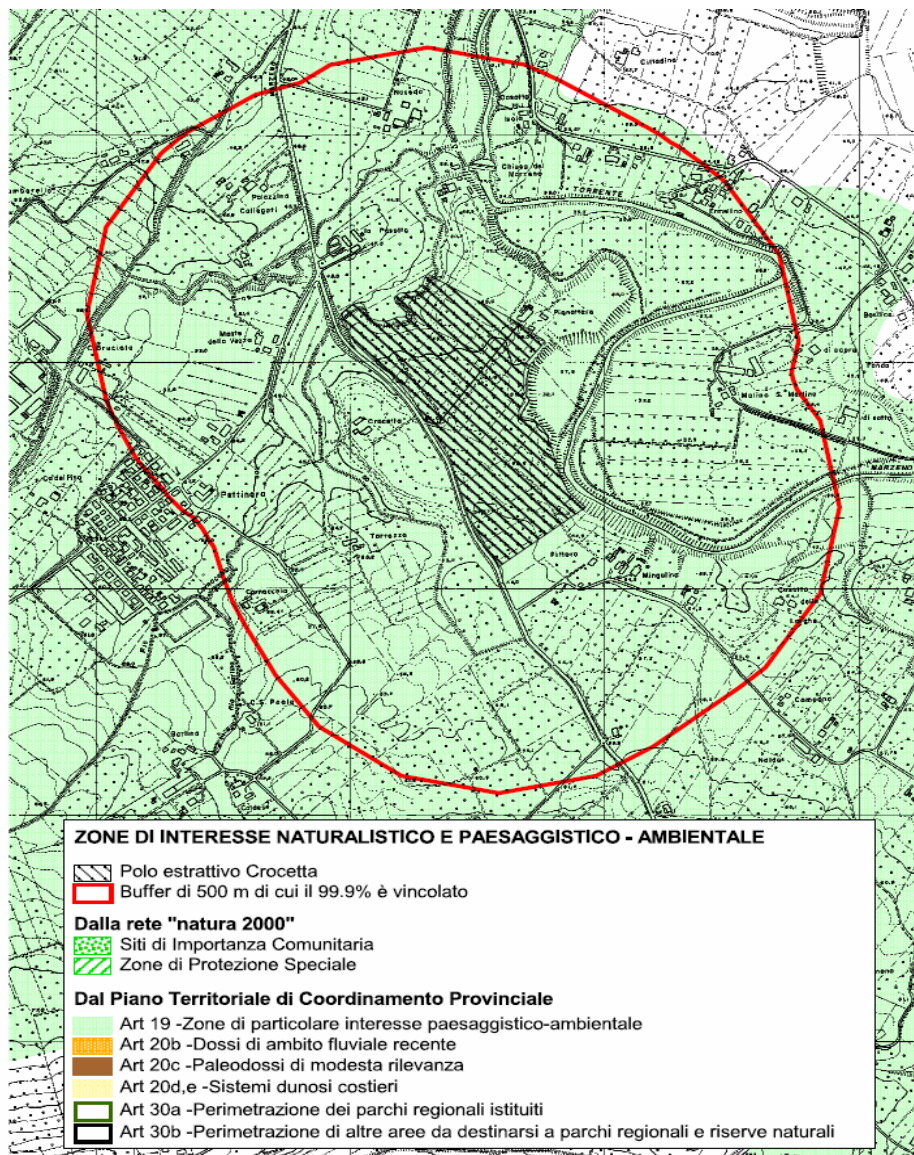
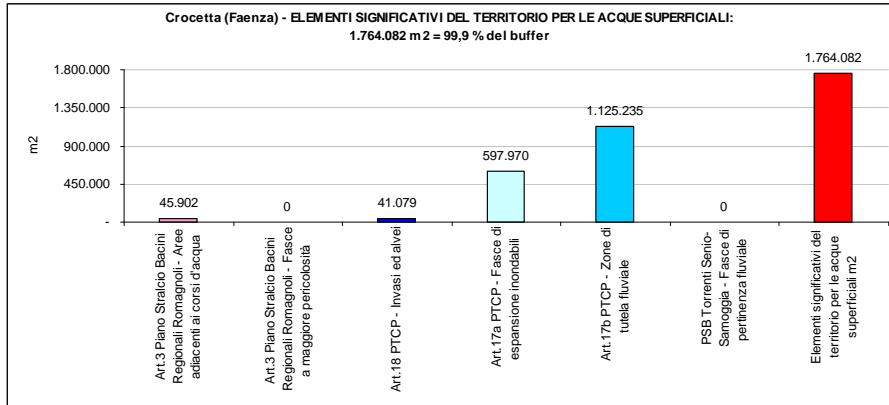
SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;

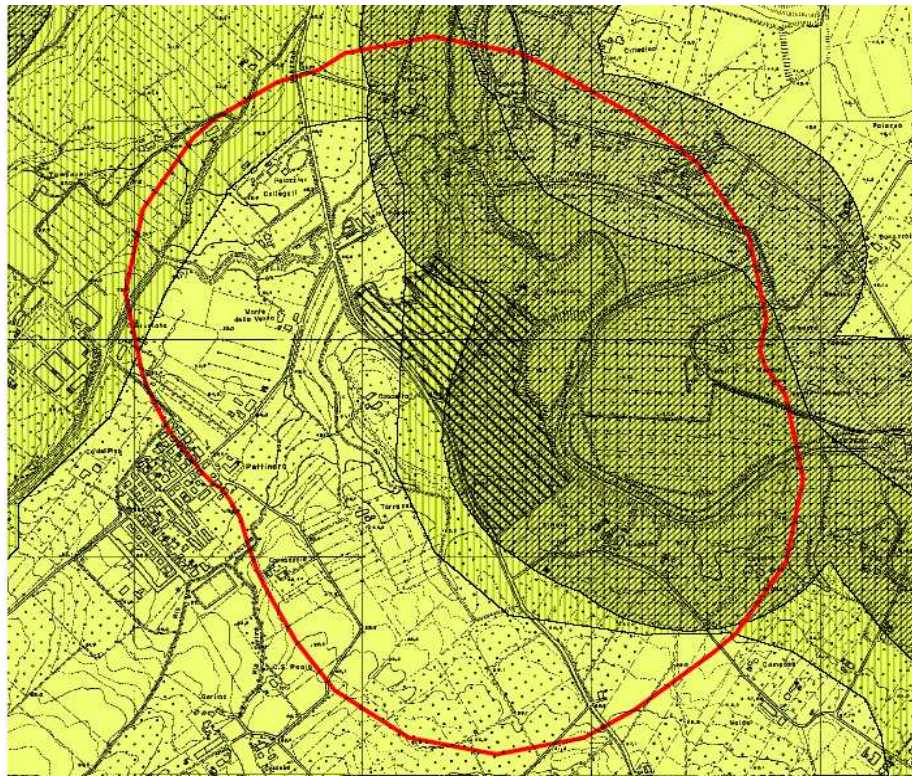
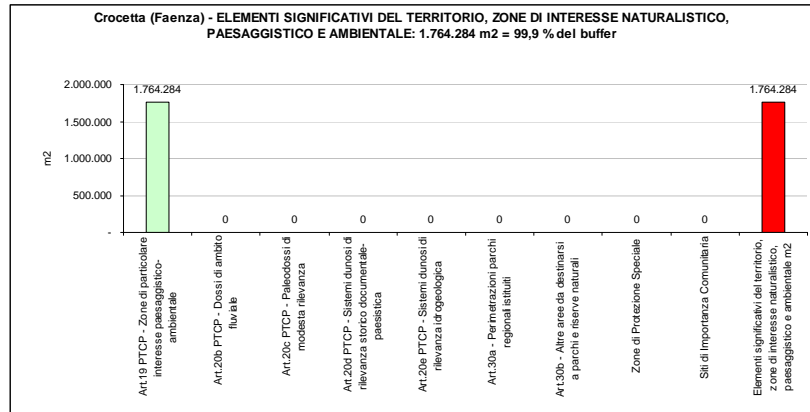
SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Sistemazione finale: il progetto di fattibilità indica una sistemazione finale analoga a quella individuata per l'adiacente cava già ripristinata ad uso agricolo, consistente nel completo riempimento della depressione di cava sino alla quota topografica naturale. Per il riempimento verranno utilizzati lo sterile di copertura e materiali inerti; sul fondo sarà posto uno strato argilloso.

Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale (SBA): LKIII.







ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SOTTERRANEE

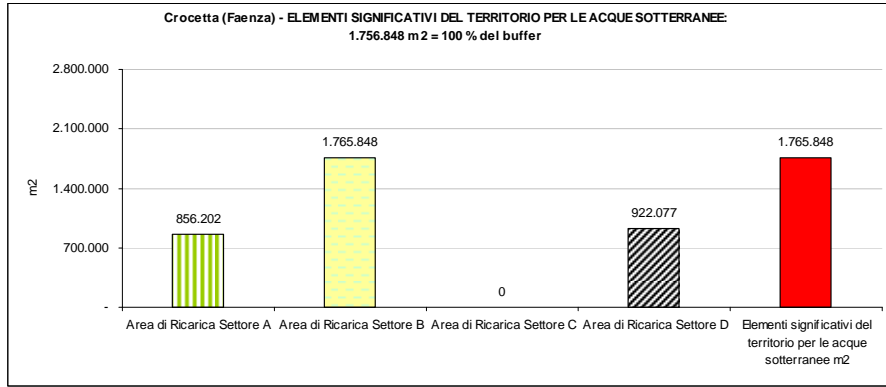
- Polo estrattivo
- Buffer di 500 m

Dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (Attività G)

- Sorgenti
- Pozzi ad uso civile
- Punti di captazione delle acque superficiali ad uso potabile
- Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

- Settore A
- Settore B
- Settore C
- Settore D

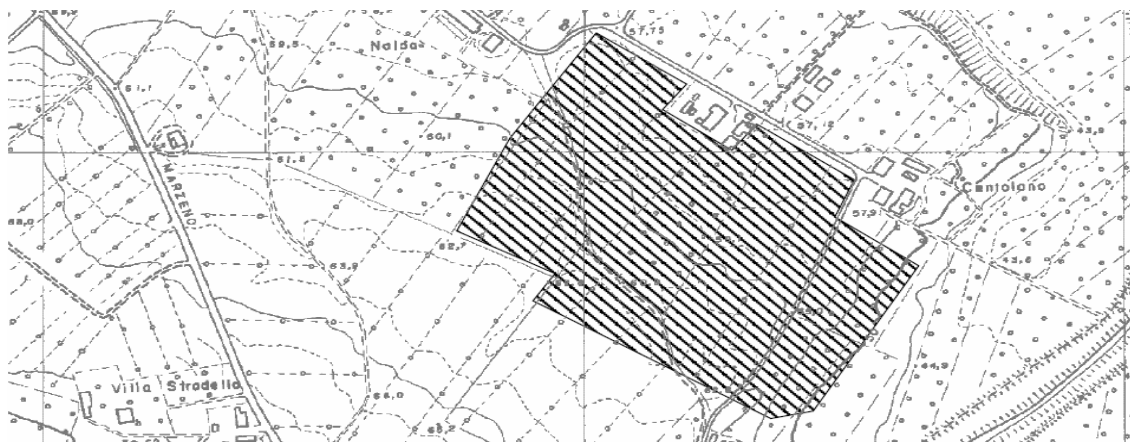


3.2. Cava Zannona – Polo esistente

Cava: Zannona

Comune: Faenza

Localizzazione: lungo il torrente Marzeno in prossimità di Borgo Tuliero.



Caratteristiche della Cava: cava a fossa semplice di sabbia e ghiaia, con altezza del fronte di scavo di 15 m. La coltivazione avviene con mezzi meccanici per mezzo di n 1 escavatori e n1 ruspe.

Il 10% del materiale cavato viene impiegato per riempimenti, l'80% per rilevati stradale ed infine il 10% nei frantoi.

Viene stimato un flusso giornaliero di veicoli in entrata e uscita dalla cava di 16 automezzi.

Precedentemente all'apertura della cava, il territorio era coltivato a seminativo e a vigneto.

Parte del perimetro di cava è delimitato da alberi ad alto fusto.

Caratteristiche geomorfologiche del sito: l'ambito estrattivo in questione è posto sul margine interno nella porzione apicale del vasto semiconoide alluvionale del Torrente Marzeno. Questo terrazzo alluvionale si estende per oltre 5 km² in sinistra idrografica a monte di Faenza nella zona tra Rivalta e Borgo Tuliero.

Il primo sottosuolo di questa unità morfostratigrafica è costituito da uno strato superficiale di alluvioni terrazzate (Pleistocene medio superiore) a granulometria variabile tra le ghiaie e le argille. In corrispondenza del sito estrattivo, lo spessore medio di inerte utile è di circa una decina di metri e poggia su un substrato costituito dai litotipi di sedimentazione marina delle cosiddette "sabbie gialle" (Pleistocene inferiore-medio)

Il giacimento è costituito da sabbia e ghiaia di origine alluvionale, il substrato è invece costituito da sedimenti di sabbie gialle pleistoceniche. I terreni più superficiali di copertura per quanto riguarda la litologia risultano limi sabbiosi ($K=10^{-6}$ cm/s) e argille limoso sabbiose ($K=10^{-6}$ cm/s), da un punto di vista pedologico la tessitura dei suoli presenti è franca.

Caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del sito: la falda freatica si trova ad una profondità di 23.5 m slm coincidente con la quota del torrente Marzeno, ad una soggiacenza dal pdc di circa 10-15 m. Lo sviluppo lineare complessivo dell'idrografia superficiale, all'interno di un buffer di 500 m dal perimetro di cava, ammonta a circa 1.700 m.

Vincoli esistenti sull'area:

Dal Piano Provinciale di Coordinamento Provinciale:

Art. 17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, Zone di tutela ordinaria;

Art. 19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica:

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Vincoli esistenti entro una distanza di 500 metri dall'area di possibile escavazione:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

Art. 18 –Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

Art. 19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

Art. 17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, Fasce di espansione inondabili, Zone di tutela ordinaria.

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli:

Art. 3 Aree ad elevata probabilità di esondazione, Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica:

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;

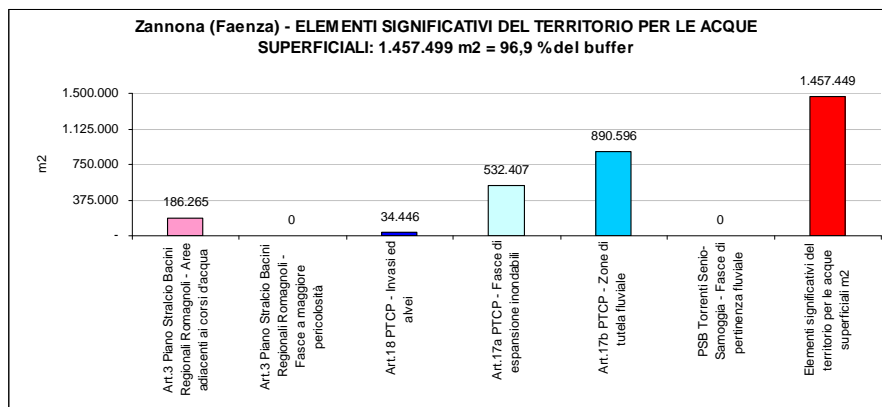
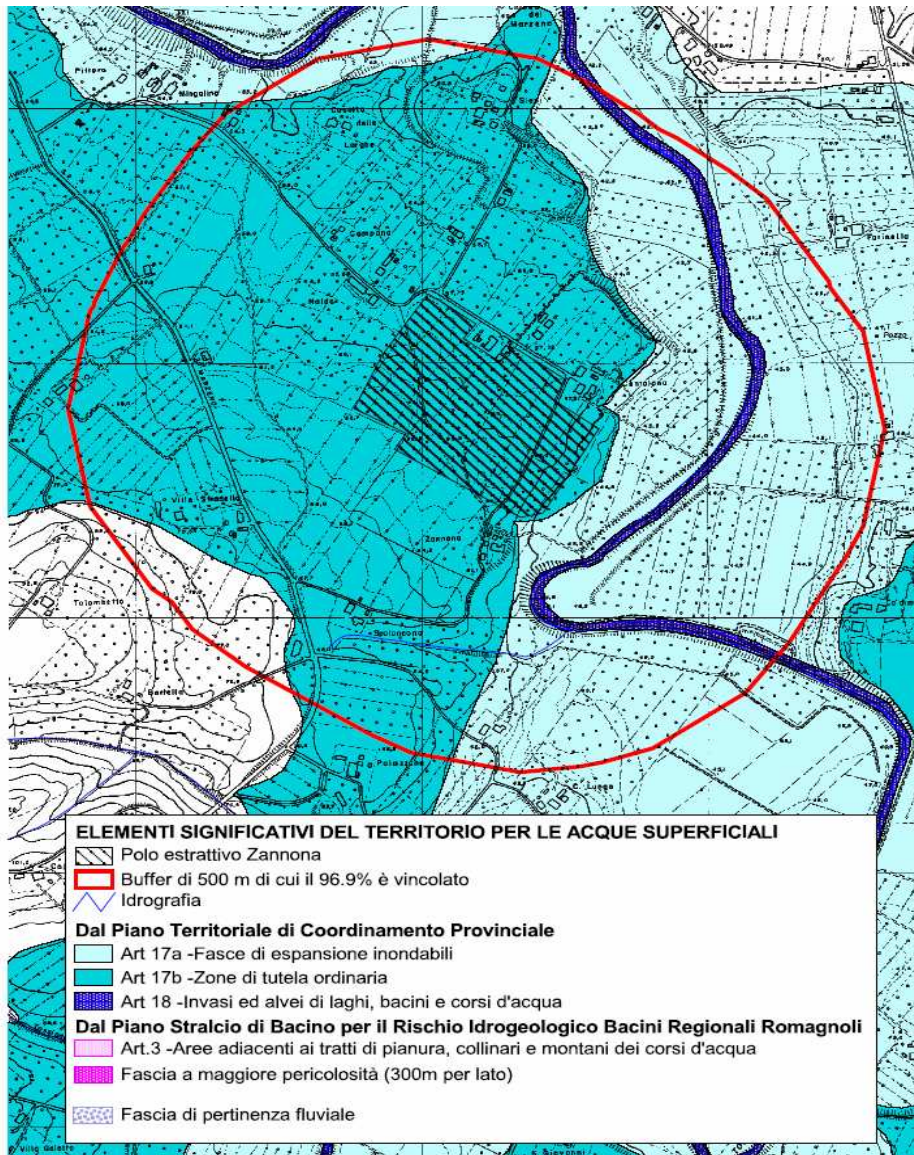
SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

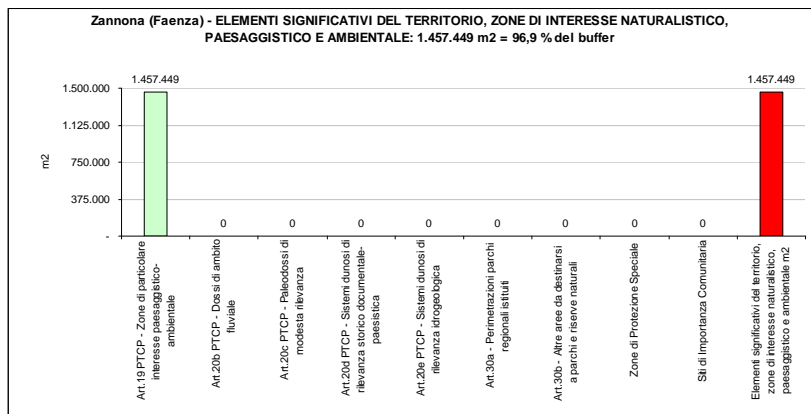
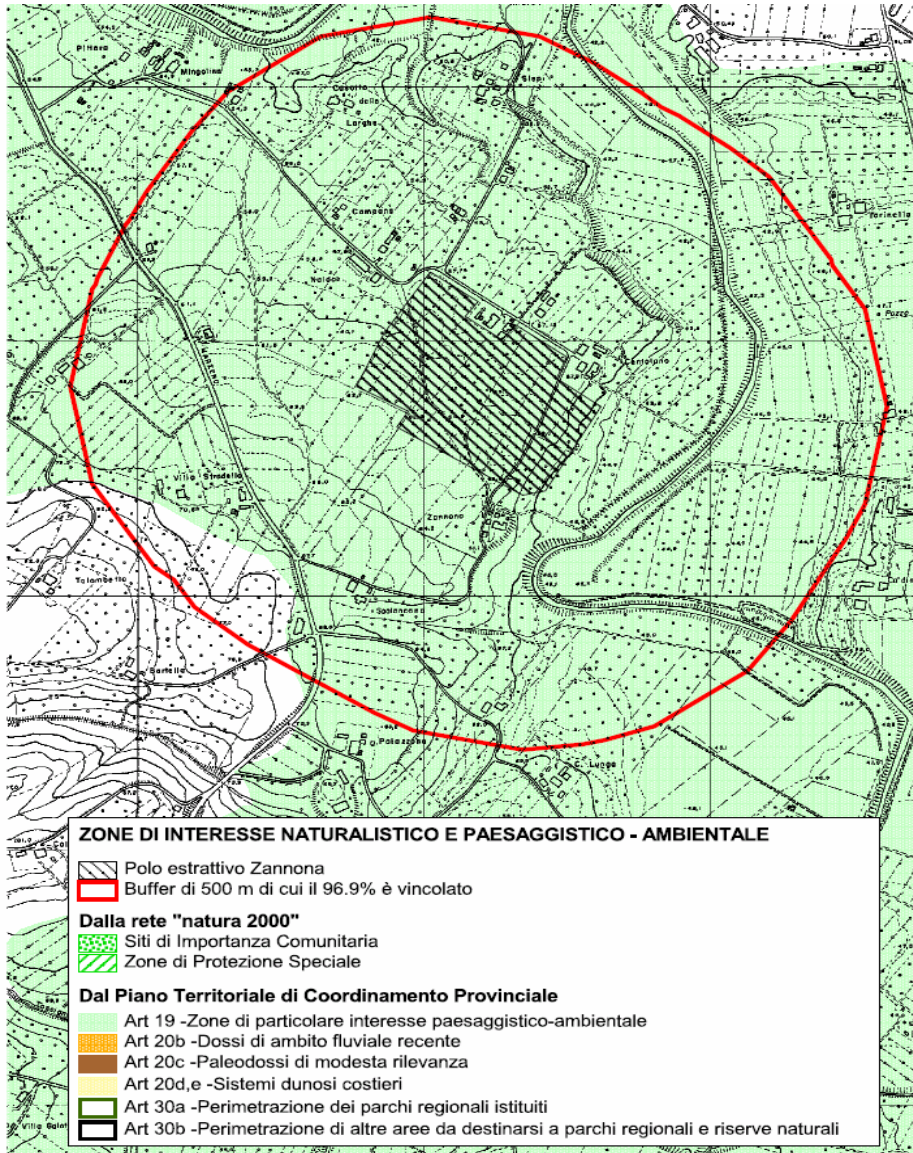
Sistemazione finale: nel progetto preliminare di fattibilità si forniscono indicazioni sul ripristino dell'area ed in particolare:

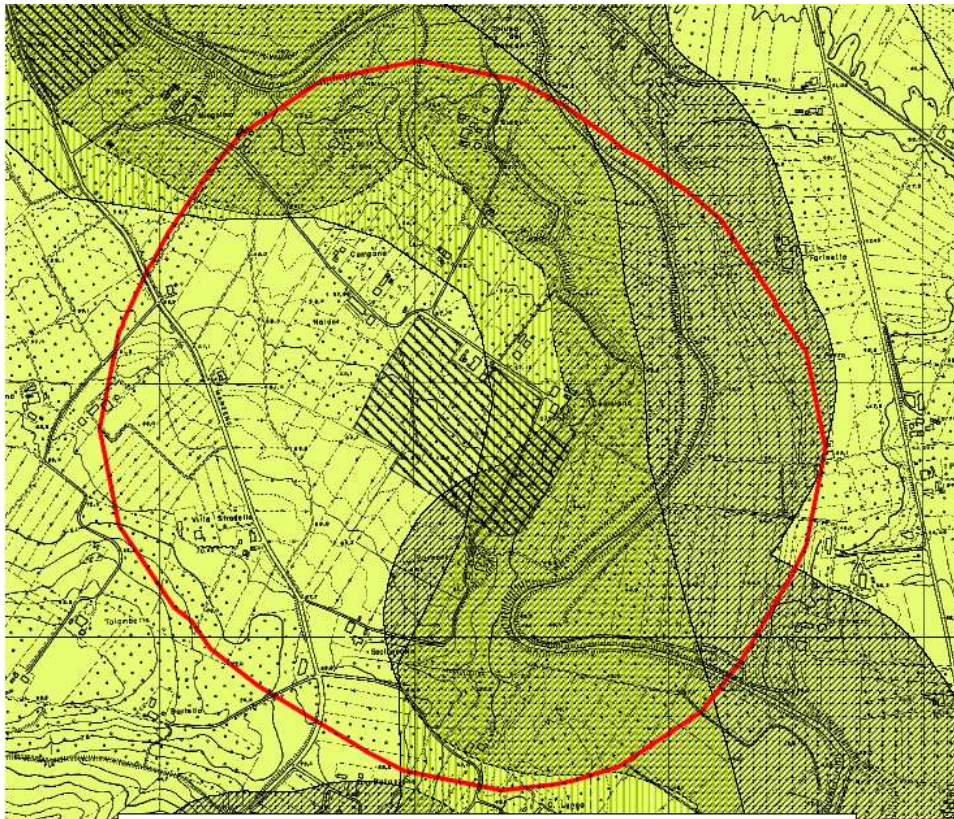
Riporto di materiali inerti per il modellamento dell'area in modo da ricostruire la morfologia di partenza, eventualmente prevedendo un arretramento della scarpata.

Rimodellamento delle depressioni di cava nella posizione più bassa per consentire la realizzazione di alcuni laghetti da utilizzarsi ad uso ricreativo nell'ambito del "Progetto turistico laghetto del Sole".



Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale (SBA): LKII.







ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SOTTERRANEE

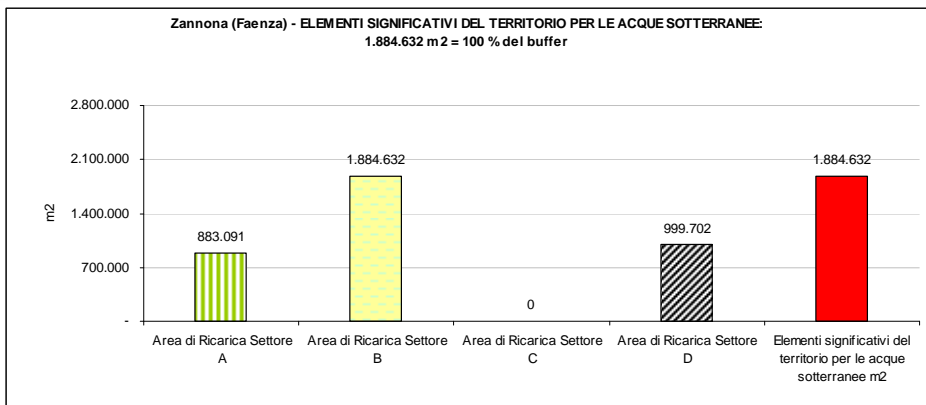
-  Polo estrattivo
-  Buffer di 500 m

Dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (Attività G)

-  Sorgenti
-  Pozzi ad uso civile
-  Punti di captazione delle acque superficiali ad uso potabile
-  Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

-  Settore A
-  Settore B
-  Settore C
-  Settore D

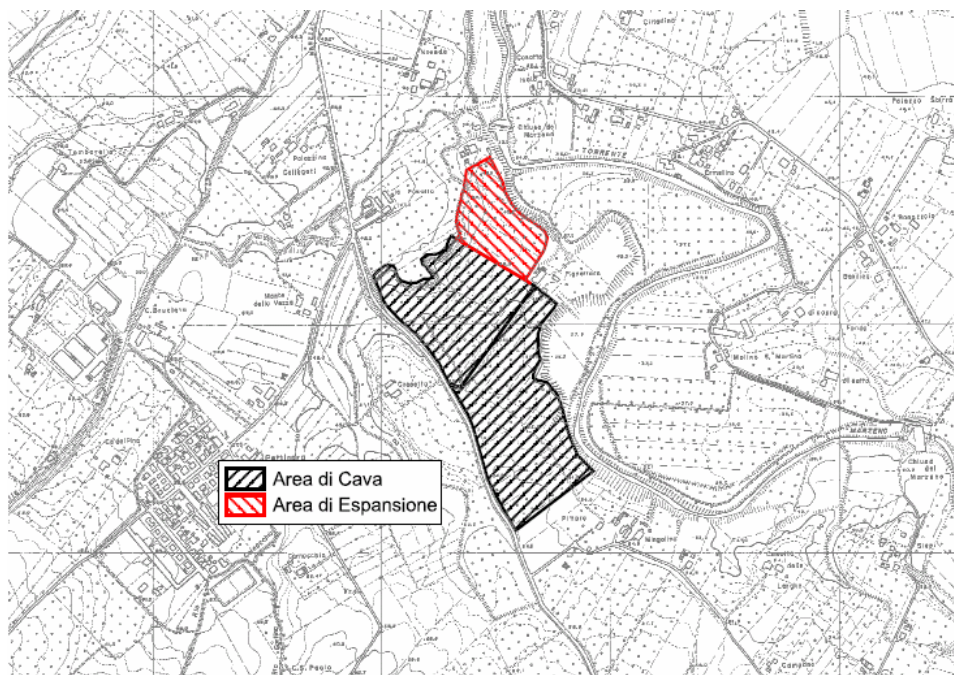


3.3. Cava Crocetta – Ampliamento

Comune: Faenza

Localizzazione: a sud di Faenza, presso l'abitato di Borgo Tuliero.

Localizzazione ampliamento: L'area di ampliamento si sviluppa a nord della cava esistente.



Caratteristiche della superficie di ampliamento: la zona di espansione presenta un'estensione di circa 5,5 ha e confina con il lato nord-est dalla cava esistente. La coltivazione di questa nuova superficie non necessita di modifiche alla viabilità e alle infrastrutture di cava esistenti. Si prevede un piano di coltivazione ad una quota di 36 m slm, a 4 m dal piano campagna, con inclinazione dei fronti di scavo di 45° nei terreni pelitici del cappellaccio e a 60° entro i litotipi ghiaioso sabbiosi alluvionali sovraconsolidati del substrato.

La superficie piezometrica in questa zona si assesta mediamente a 34 m slm, di conseguenza si presume una interazione diretta fra l'attività di cava con la falda.

La modalità di ripristino prevista in progetto, considerando il contesto morfologico della zona, prevede la possibilità di una regolarizzazione morfologica senza necessità di riportare materiale esterno.

Vincoli esistenti sull'area:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Art. 3.17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.

Vincoli esistenti entro una distanza di 50 metri dall'area di possibile escavazione:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.

Art. 3.18 –Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Art. 3.19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli

Art. 3 –Aree ad elevata probabilità di esondazione

-Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

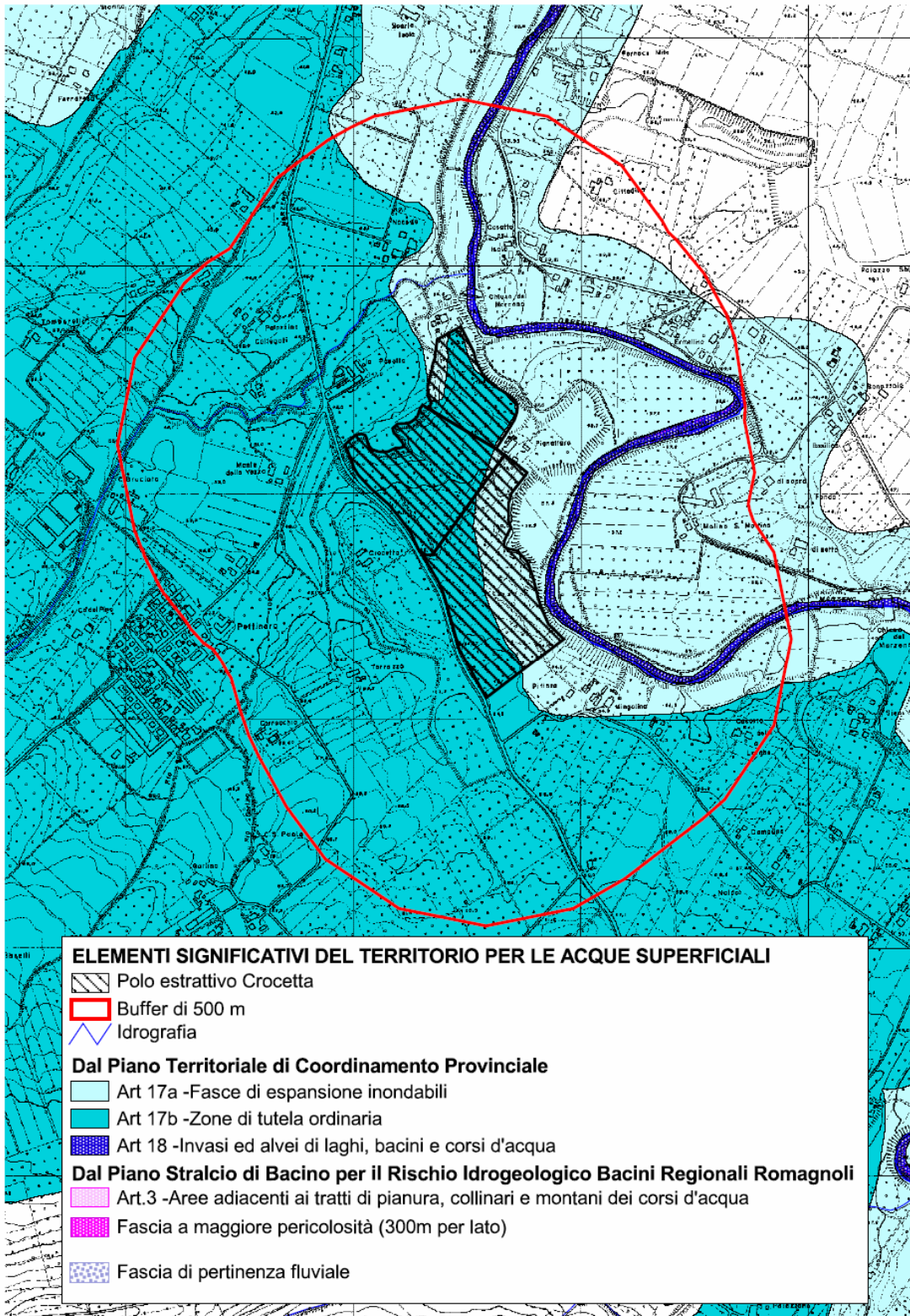
SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media




pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;
SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Ampliamento concesso dal PIAE: Superficie 1,6 ha, Volumi estraibili 140.000 m³.




Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale (SBA): LKIII.






ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SUPERFICIALI

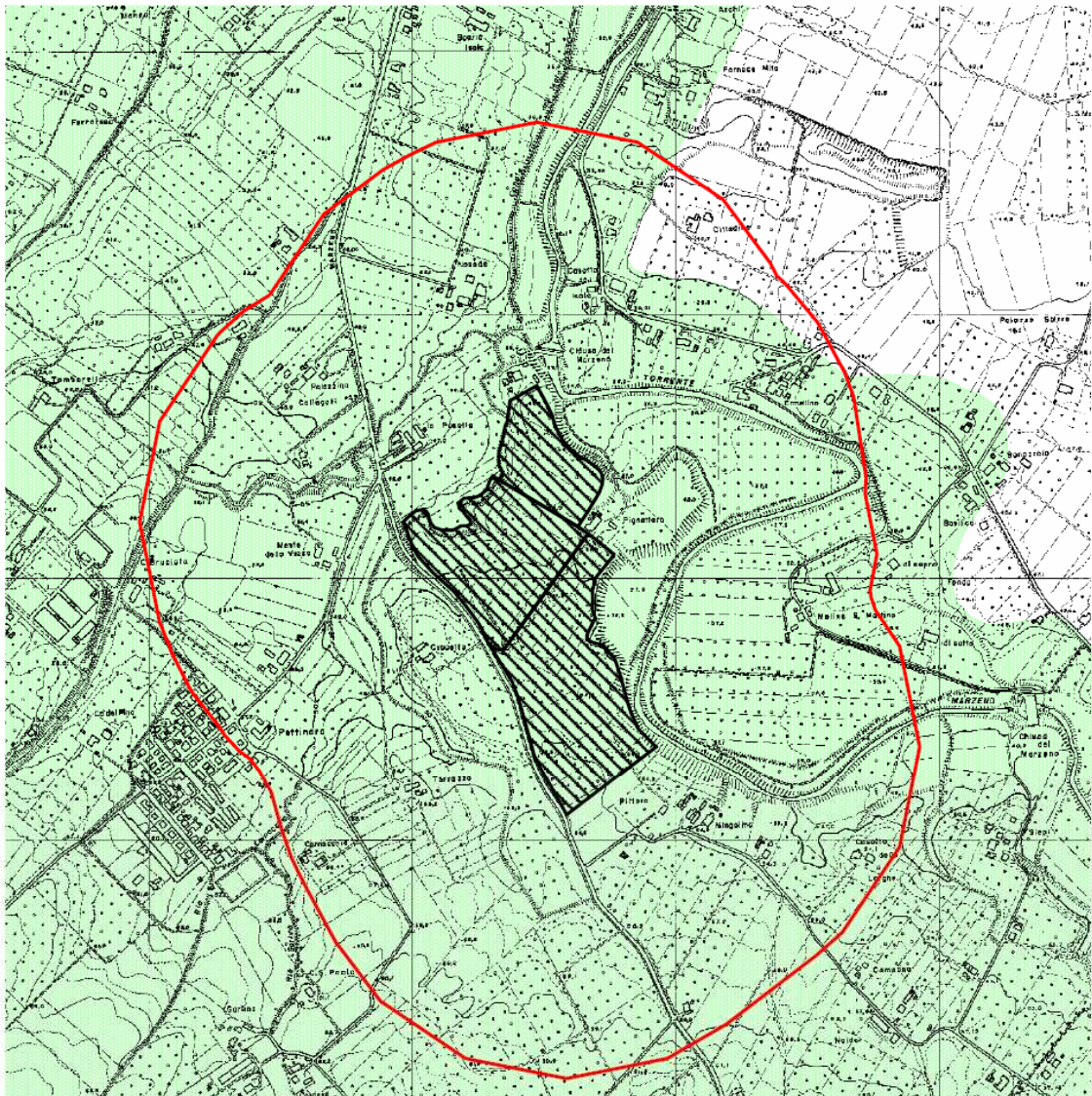
-  Polo estrattivo Crocetta
-  Buffer di 500 m
-  Idrografia

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



-  Art 17a -Fasce di espansione inondabili
-  Art 17b -Zone di tutela ordinaria
-  Art 18 -Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Dal Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli



-  Art.3 -Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua
-  Fascia a maggiore pericolosità (300m per lato)
-  Fascia di pertinenza fluviale









ZONE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

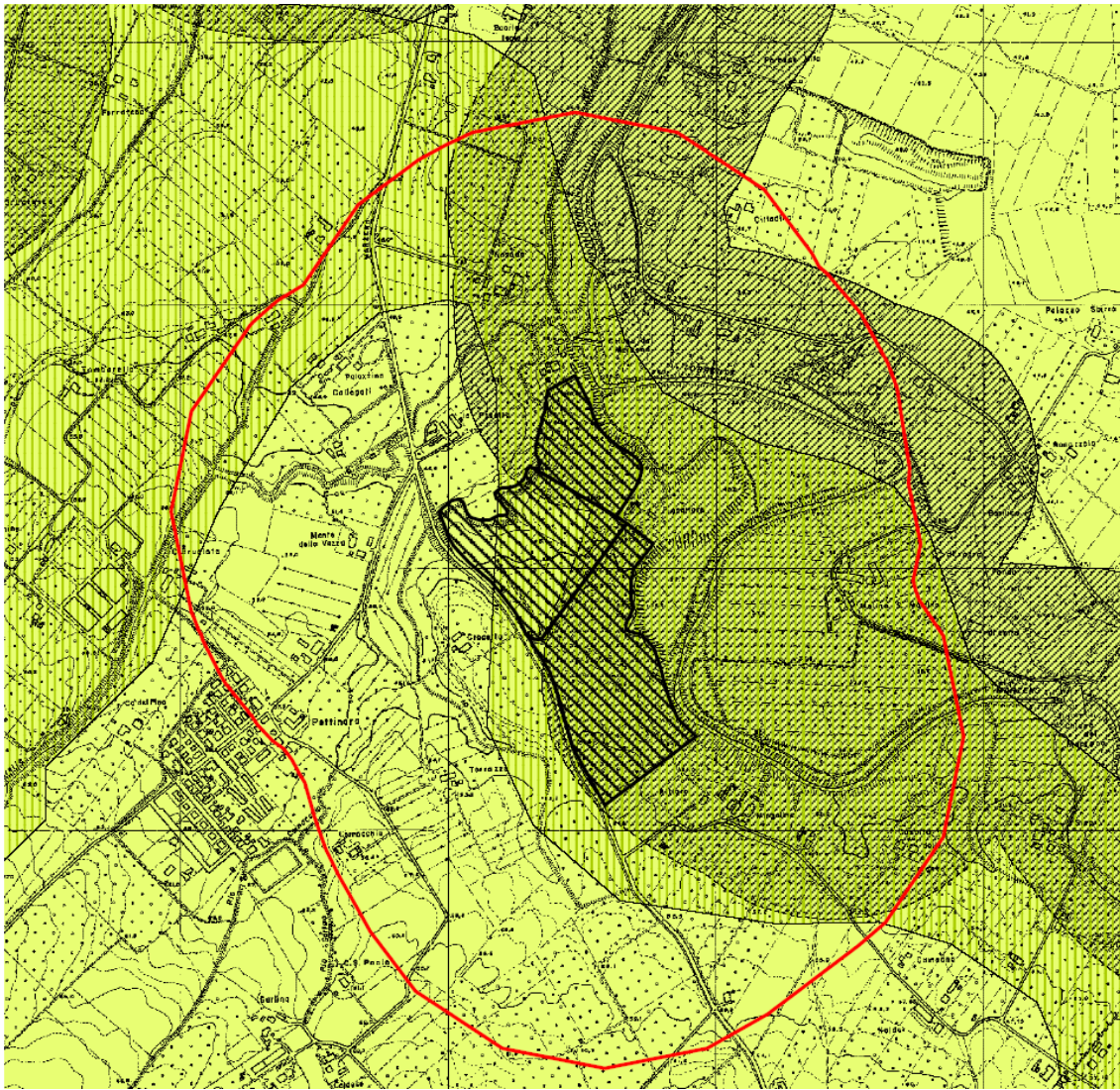
-  Polo Crocetta
-  Buffer di 500 m

Dalla rete "natura 2000"



-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



-  Art 19 -Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
-  Art 20b -Dossi di ambito fluviale recente
-  Art 20c -Paleodossi di modesta rilevanza
-  Art 20d,e -Sistemi dunosi costieri
-  Art 30a -Perimetrazione dei parchi regionali istituiti
-  Art 30b -Perimetrazione di altre aree da destinarsi a parchi regionali e riserve naturali



ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SOTTERRANEE

-  Polo estrattivo
-  Buffer di 500 m

Dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (Attività G)

-  Sorgenti
-  Pozzi ad uso civile
-  Punti di captazione delle acque superficiali ad uso potabile
-  Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

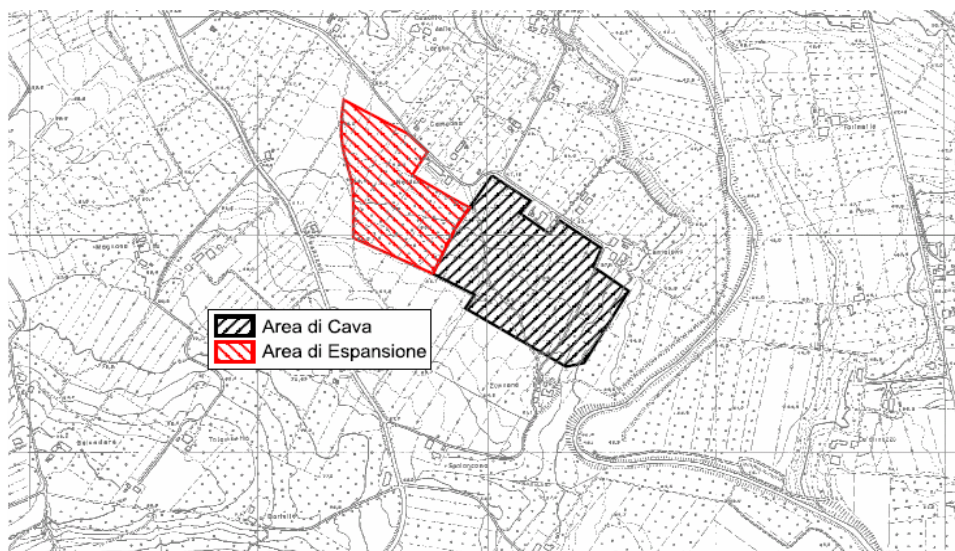
-  Settore A
-  Settore B
-  Settore C
-  Settore D

3.4. Cava Zannona – Ampliamento

Cava: Zannona

Comune: Faenza

Localizzazione ampliamento: L'area di ampliamento si sviluppa a nord ovest della cava esistente.



Caratteristiche della superficie di ampliamento: l'area di ampliamento presenta un'estensione di circa 6,4 ha e confina con il lato nord ovest dell'ambito estrattivo autorizzato. Si prevede una escavazione a profondità di 18 m dal pdc e una sagomatura dei fronti di scavo a 45° nei terreni pelitici del cappellaccio e a 60° entro i litotipi ghiaioso sabbiosi alluvionali e sabbioso sovraconsolidati.

Vincoli esistenti sull'area:

Dal Piano Provinciale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

Art. 3.19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Vincoli esistenti entro una distanza di 500 metri dall'area di possibile escavazione:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

Art. 3.18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli

Art. 3 –Aree ad elevata probabilità di esondazione

-Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina,

idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazione;

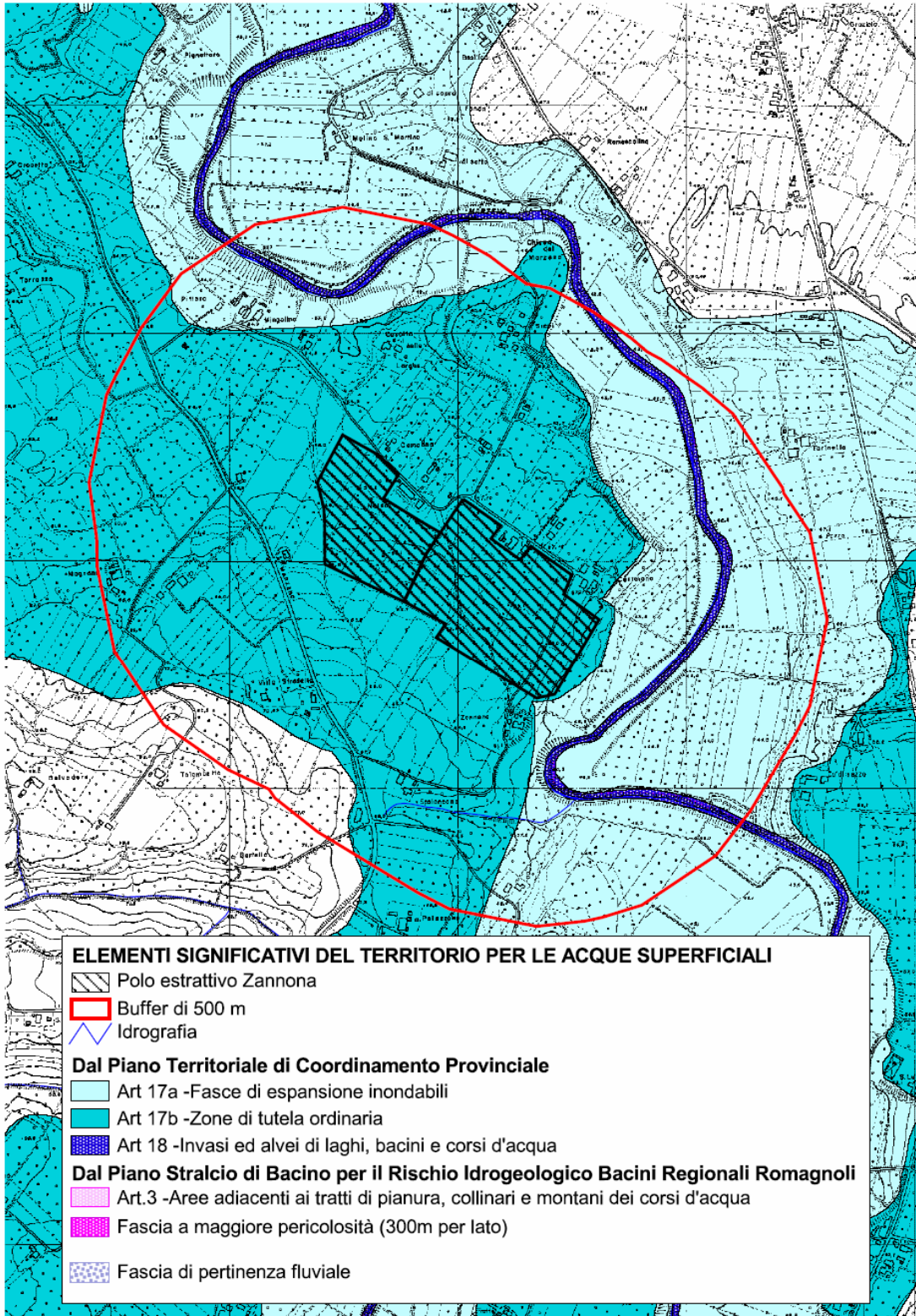
SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;




SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Ampliamento concesso dal PIAE: Superficie 5,5 ha, Volumi estraibili 531.000 m³.




Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale (SBA): LKII.






ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SUPERFICIALI

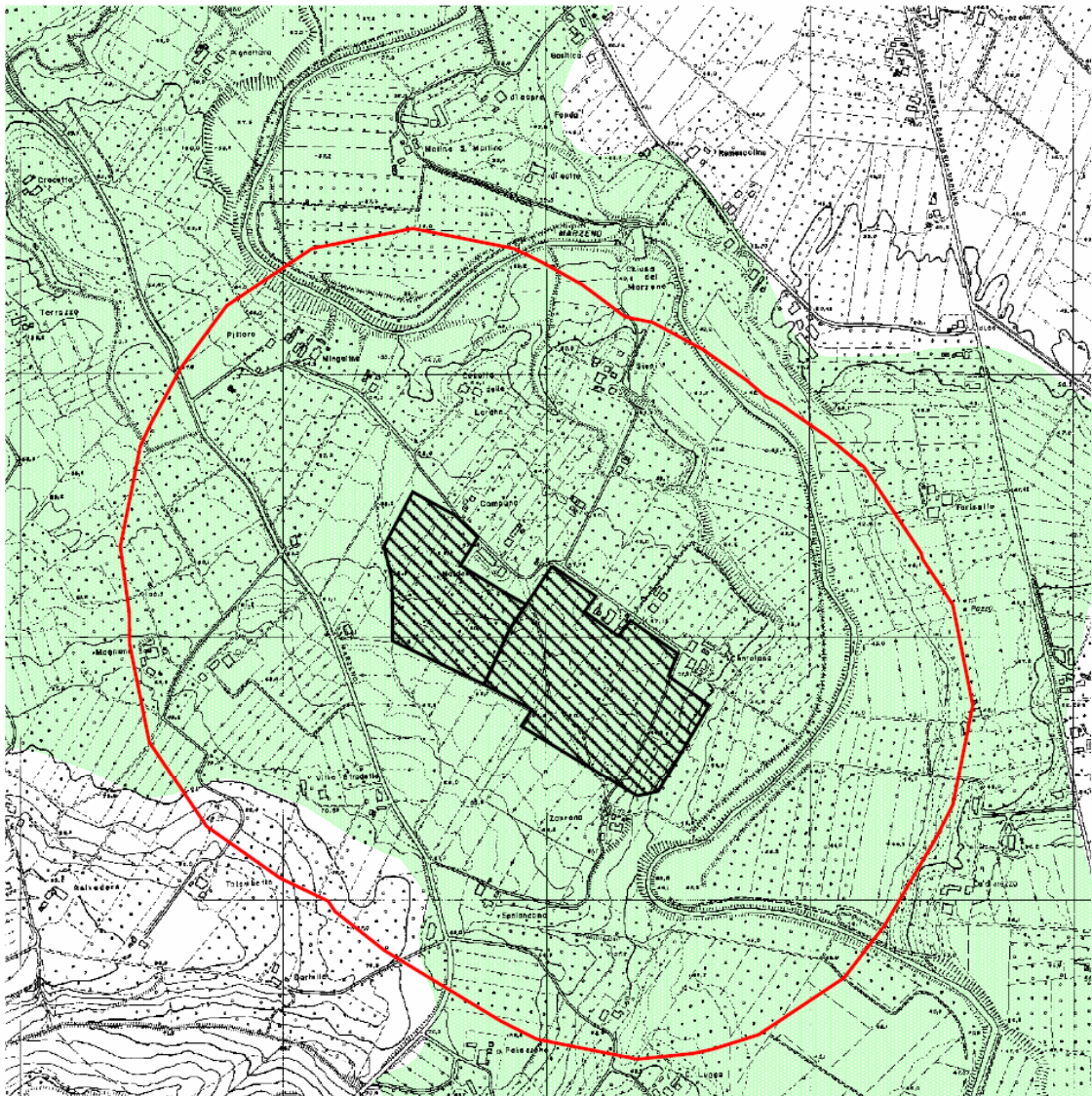
-  Polo estrattivo Zannona
-  Buffer di 500 m
-  Idrografia

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



-  Art 17a -Fasce di espansione inondabili
-  Art 17b -Zone di tutela ordinaria
-  Art 18 -Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

Dal Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli



-  Art.3 -Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d'acqua
-  Fascia a maggiore pericolosità (300m per lato)
-  Fascia di pertinenza fluviale









ZONE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

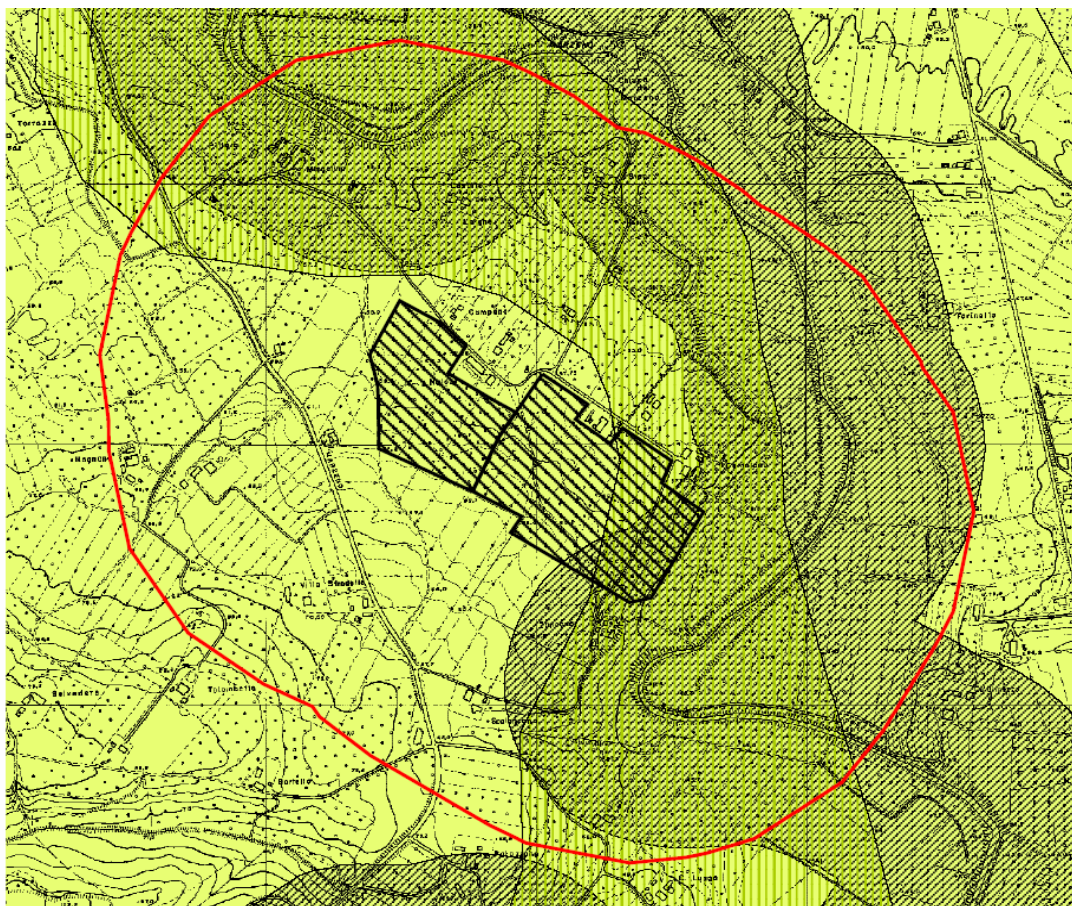
-  Polo Zannona
-  Buffer di 500 m

Dalla rete "natura 2000"



-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale


-  Art 19 -Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
-  Art 20b -Dossi di ambito fluviale recente
-  Art 20c -Paleodossi di modesta rilevanza
-  Art 20d,e -Sistemi dunosi costieri
-  Art 30a -Perimetrazione dei parchi regionali istituiti
-  Art 30b -Perimetrazione di altre aree da destinarsi a parchi regionali e riserve naturali



ELEMENTI SIGNIFICATIVI DEL TERRITORIO PER LE ACQUE SOTTERRANEE

-  Polo estrattivo
-  Buffer di 500 m

Dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (Attività G)

-  Sorgenti
-  Pozzi ad uso civile
-  Punti di captazione delle acque superficiali ad uso potabile
-  Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

-  Settore A
-  Settore B
-  Settore C
-  Settore D

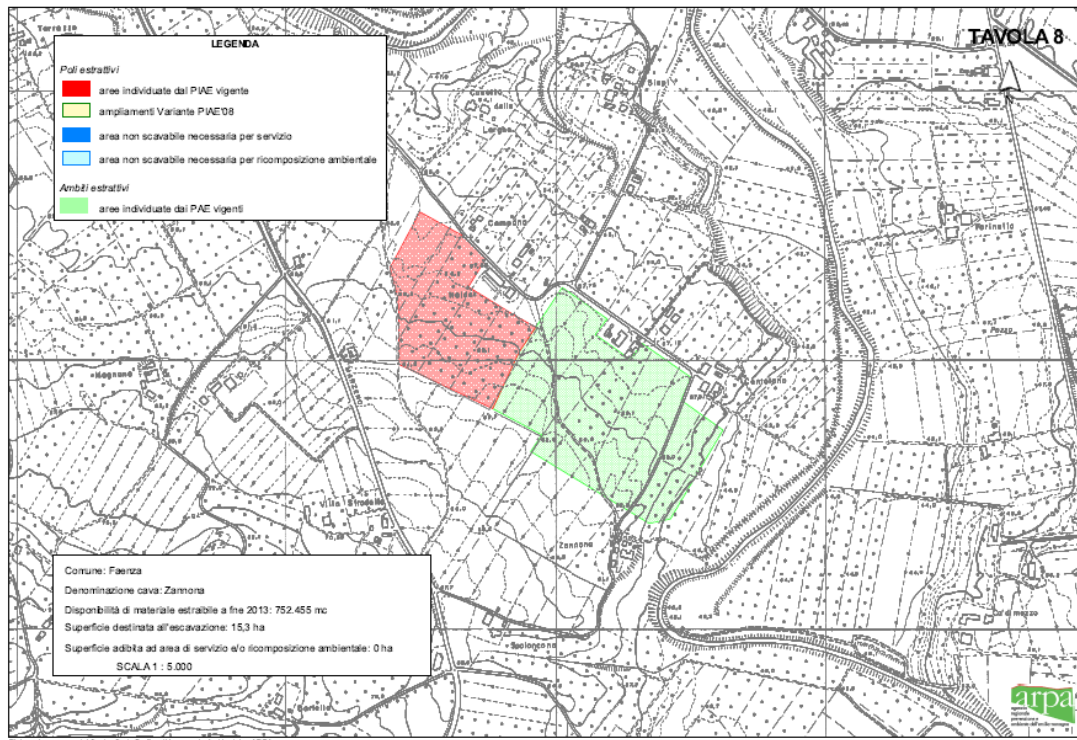
Studio di Bilancio Ambientale VARIANTE P.I.A.E. 2009:

3.5. ZANNONA

Cava: Zannona

Comune: Faenza

Localizzazione: lungo il torrente Marzeno in prossimità di Borgo Tuliero.



Caratteristiche della Cava: cava a fossa semplice di sabbia e ghiaia, con il fronte di scavo a 15 m dal piano campagna. La coltivazione avviene con mezzi meccanici per mezzo di n 1 escavatori e n1 ruspe. Il 10% del materiale cavato viene impiegato per riempimenti, l'80% per rilevati stradale ed infine il 10% nei frantoi. Viene stimato un flusso giornaliero di veicoli in entrata e uscita dalla cava di 16 automezzi. Precedentemente all'apertura della cava, il territorio era coltivato a seminativo e a vigneto. Parte del perimetro di cava è delimitato da alberi ad alto fusto.

Caratteristiche geomorfologiche del sito: l'ambito estrattivo in questione è posto sul margine interno nella porzione apicale del vasto semiconoide alluvionale del Torrente Marzeno. Questo terrazzo alluvionale si estende per oltre 5 km² in sinistra idrografica a monte di Faenza nella zona tra Rivalta e Borgo Tuliero. Il primo sottosuolo di questa unità morfostratigrafica è costituito da uno strato superficiale di alluvioni terrazzate (Pleistocene medio superiore) a granulometria variabile tra le ghiaie e le argille. In corrispondenza del sito estrattivo, lo spessore medio di inerte utile è di circa una decina di metri e poggia su un substrato costituito dai litotipi di sedimentazione marina delle cosiddette "sabbie gialle" (Pleistocene inferiore-medio). Il giacimento è costituito da sabbia e ghiaia di origine alluvionale, il substrato è invece costituito da sedimenti di sabbie gialle pleistoceniche. I terreni più superficiali di copertura per quanto riguarda la litologia risultano limi sabbiosi ($K=10^{-6}$ cm/s) e argille limoso sabbiose ($K=10^{-6}$ cm/s), da un punto di vista pedologico la tessitura dei suoli presenti è franca.

Caratteristiche idrologiche e idrogeologiche del sito: la falda freatica si trova ad una profondità di 23,5 m slm coincidente con la quota del torrente Marzeno, ad una soggiacenza dal pdc di circa 10-15 m. Lo sviluppo lineare complessivo dell'idrografia superficiale, all'interno di un buffer di 500 m dal perimetro di cava, ammonta a circa 1.700 m.

Vincoli esistenti sull'area:

Dal Piano Provinciale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.17 –Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua

Art. 3.19 –Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazioni

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

Vincoli esistenti entro una distanza di 500 metri dall’area di possibile escavazione:

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Art. 3.19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua

Art. 3.18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua

Dal Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico Bacini Regionali Romagnoli

Art. 3 –Aree ad elevata probabilità di esondazione

-Aree adiacenti ai tratti di pianura, collinari e montani dei corsi d’acqua

Zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie di cui riceve alimentazione per infiltrazioni

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

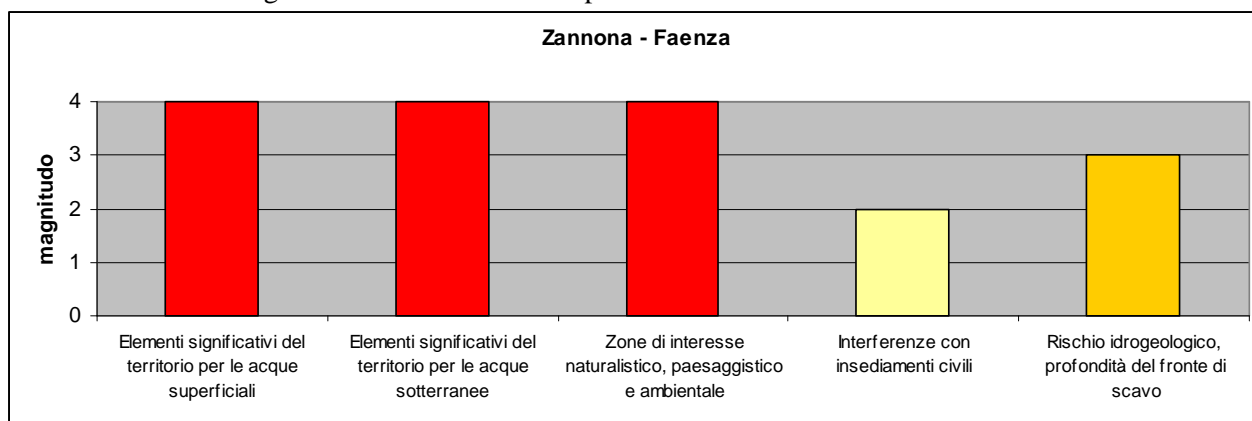
Sistemazione finale: Riporto di materiali inerti per il modellamento dell’area in modo da ricostruire la morfologia di partenza, eventualmente prevedendo un arretramento della scarpata. Rimodellamento delle depressioni di cava nella posizione più bassa per consentire la realizzazione di alcuni laghetti da utilizzarsi ad uso ricreativo nell’ambito del “Progetto turistico laghetto del Sole”.

Quantitativi omnicomprensivi estraibili dettati dalla variante 2008 del PIAE: 752.455 m³

Superficie destinata all’escavazione: 15,3 ha

Livello di criticità emerso dallo studio di bilancio ambientale (SBA): LKII.

Tab.3.12 Livelli di magnitudo ambientale stimati per la cava



Di seguito si propone una lista di accorgimenti prescrittivi, a livello preliminare, da attuarsi durante le attività di cava, al fine di mitigare e compensare gli impatti ambientali indotti dalla coltivazione, sulle matrici ambientali:

- L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di una adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. I percorsi dei fossi di guardia ed i punti di confluenza nella rete di smaltimento devono risultare nelle cartografie del piano di coltivazione, con indicazione delle pendenze.
- Le acque regimentate, dovranno essere convogliate in vasche di decantazione o impianti di chiari-flocculazione. Le acque avviate allo scarico in acqua superficiale, in uscita dalle vasche di decantazione o dagli impianti di chiari-flocculazione dovranno essere periodicamente monitorate per definire il contenuto in solidi sospesi, e la eventuale presenza di idrocarburi o di altri inquinanti (flocculanti). I risultati della analisi chimico-fisiche delle acque scaricate, dovranno essere autorizzati e risultare conformi ai requisiti normativi vigenti.
- Le aree di rifornimento carburanti, i depositi di oli ed altre sostanze pericolose, dovranno essere allestite all'esterno dell'area di cava in una area impermeabilizzata con sistema di raccolta di eventuali sversamenti accidentali.
- Dotare gli impianti di frantumazione di strutture fonoassorbenti.
- Dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di trattamento.
- Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.
- Le macchine operatrici utilizzate per le escavazioni dovranno essere conformi al D.Lgs 04/09/2002 n° 26, sia come singola sorgente sonora che come sorgente complessiva.
- Durante il transito dei mezzi, i cassoni di trasporto dovranno essere telonati.
- Le vie di transito da e per i cantieri non asfaltate, durante il periodo estivo, ma anche in condizioni di situazioni meteorologiche particolari, dovranno essere mantenute irrorate con acqua; stessa cautela dovrà essere mantenuta per la viabilità all'interno dell'area di cava.

4. Conclusioni del Rapporto preliminare

Si propone di non assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la presente variante di piano in considerazione del fatto che:

- ai sensi della Normativa regionale vigente, adegua il P.A.E. del Comune di Faenza alle nuove previsioni del P.I.A.E. della Provincia di Ravenna, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 18 in data 3 marzo 2009;
- non prevede alcuna modifica all'attuale assetto logistico ed operativo dei Poli estrattivi situati nel territorio comunale di Faenza;
- non prevede modifiche sostanziali alle indicazioni del P.I.A.E. riguardanti le tipologie di sistemazione finale indicate per il recupero delle aree di cava;
- prevede, in accordo con quanto previsto nel P.I.A.E., la chiusura dell'attività estrattiva della cava Falcona e la riqualificazione ambientale di tale area, determinando quindi un miglioramento degli impatti sul territorio.